

# Medicine, il conto è impazzito

**GLORIA RIVA e CARLO TECCE**

**Q**uesta il sottosegretario **Marcello Gemmato** l'ha detta domenica 12 aprile 2026 a un convegno di Federfarma, ma la poteva dire un anno fa o la potrà dire anche l'anno prossimo: «La farmacia non è più soltanto il luogo della dispensazione del farmaco, si è trasformata in un presidio territoriale capace di avvicinare la salute ai cittadini, soprattutto nei contesti più fragili, nelle aree interne, contribuendo anche a ridurre la pressione su ospedali e ambulatori». A supporto della sua analisi, che poi è pure un suo interesse privato nonché un suo dovere pubblico, il politico pugliese di Fratelli d'Italia ha citato un rapporto del Censis. Come ormai s'è imparato, cioè da oltre tre anni e mezzo di governo **Meloni**, Gemmato è politico di destra, farmacista di professione, sottosegretario alla Salute con delega alla farmaceutica (ben diversa dalla farmacia). Sta di fatto, a essere brutali, che in tre anni e mezzo di cura Gemmato, che ha indubbia passione del settore, l'Agenzia nazionale italiana per il farmaco è un ginepraio di tensioni e lacune, la spesa nazionale per i farmaci è cresciuta al punto da potersi considerare "fuori controllo", gli affari per le farmacie - «non più soltanto luogo della dispensazione del farmaco» - sono invece più rigogliosi. Nel frattempo, però, Gemmato non è riuscito a diventare viceministro, nonostante sia il riferimento nella Salute del principale partito della maggioranza e nonostante sia depositario di ampie deleghe. Il ministro è il professore **Orazio Schillaci**, ex rettore dell'Università Tor Vergata, un tecnico indipendente che, con abilità squisitamente politiche, è riuscito a tenere Gemmato a debita distanza. Finché la polemica, narrata, a volte emersa, più volte sotterrata, non è diventata incontenibile, dunque è esplosa, fra genna-

io e febbraio dopo l'ultimo rapporto di Aifa. Nei primi nove mesi del 2025 la spesa farmaceutica ha raggiunto i 18,42 miliardi di euro, superando, con un trimestre ancora da conteggiare, il limite fissato di 2,85 miliardi. Poiché i farmaci rappresentano circa il 15 per cento del Fondo nazionale sanitario, è scontato - salvo nuove risorse - che il risparmio dovrebbe comportare tagli altrove. Il governo Meloni con Schillaci e Gemmato, nei rispettivi ruoli, ha introdotto un meccanismo più complesso per determinare i guadagni delle farmacie nella distribuzione/vendita dei medicinali. Per semplificare: prima incassavano il 30,35 per cento del prezzo al pubblico, da due anni incassano la somma del 6 per cento del prezzo al pubblico più una quota fissa che varia da 55 centesimi a 2,50 euro a confezione. Siccome il prezzo medio di un farmaco rimborsato è 9,42 euro, su questa fascia di medicinali si concentra la maggiore spesa pubblica e il maggiore guadagno per le farmacie. Un altro fattore che avrà inciso, e di sicuro ha provocato il disappunto delle Regioni che non riescono a vigilare sui costi, riguarda la distribuzione dei farmaci antidiabete: non più da ritirare in ospedali e laboratori, ma disponibili in farmacia. Questo nuovo ordine (o disordine) ha generato uno scontro epistolare fra Schillaci-Aifa-Gemmato. Il ministro ha chiesto ad Aifa una «riflessione approfondita sulle dinamiche gestionali» stigmatizzando le «polemiche interne all'agenzia (il diverbio fra il direttore scientifico e il direttore amministrativo) che hanno compromesso la credibilità complessiva del sistema di governance farmaceutica nazionale». Il sottosegretario Gemmato, non informato della lettera, ha supportato Schillaci facendo cadere nel testo una sottile provocazione parlando dei

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.



vertici Aifa: «Ti esprimo la mia piena vicinanza rispetto a ogni iniziativa che vorrai assumere in merito a una revisione della governance da te nominata». E infatti la Commissione scientifica ed economica del farmaco, creata dal ministro Schillaci che ha sostituito le due commissioni del passato, non è riuscita a raddrizzare il preoccupante andamento della spesa intervenendo su Aifa.

A gestire l'Agenzia Italiana del Farmaco è il direttore **Pierluigi Russo**, la figura più vicina al sottosegretario Gemmato e pure a **Francesco Mennini**, al momento capo dipartimento di Schillaci, ma storico consulente dell'industria farmaceutica. Proprio Mennini avrebbe segnalato Russo per la dirigenza di Aifa. Russo è stato al centro di numerose critiche per l'incremento dell'otto per cento della spesa farmaceutica pubblica avvenuto fra il 2023 e il 2024. Ma molti mal di pancia riguardano anche le nuove nomine avvenute in questi mesi ai vertici dell'ente. Ad esempio, l'area di Accesso al farmaco e la Health Technology Assessment - Hta è il «processo multidisciplinare che sintetizza le informazioni sulle questioni cliniche, economiche, sociali, organizzative ►

► ed etiche connesse all'uso di una tecnologia sanitaria» - è probabilmente il dipartimento più importante e delicato di Aifa. Influisce sull'intero ciclo di vita del farmaco post-autorizzazione, valutandone il valore terapeutico ed economico per garantire ai pazienti un accesso rapido e sostenibile. Si occupa anche del coordinamento delle negoziazioni su prezzi e rimborsi. Il precedente direttore era **Francesco Trotta**, dirigente interno di seconda fascia, con una lunghissima esperienza nella valutazione scientifica, rimborso dei farmaci e del coordinamento dell'Osservatorio nazionale sull'uso dei farmaci. Sotto la gestione di Russo e in fase di rinnovo della dirigenza, il suo curriculum - così come quello di altri sette candidati con profonda conoscenza del settore dei farmaci - non è neppure stato preso in considerazione e Trotta, che è un dipendente di Aifa, è stato costretto ad assumere un ruolo di responsabile della Asl di Nuoro. Su questo concorso fioccano quindi i ricorsi di coloro che non sono stati ammessi al bando, e nel frattempo il dipartimento è stato affidato ad interim al direttore scientifico Russo perché l'unico ammesso alla selezione, **Carlo Monti**, ha rifiutato a sorpresa. In effetti, il candidato unico non ha grossa frequentazione del mondo farma-

ceutico, essendo un odontoiatra a capo della segreteria tecnica del ministro Schillaci. Inoltre Monti, in carriera, ha lavorato per anni alla Croce Rossa e, non guasta, sarebbe vicino a **Fabio Rampelli**, esponente romano di Fdi e vicepresidente della Camera. Monti ha rifiutato l'incarico e ora quella cassetta resta vacante.

All'Ufficio di segreteria Organismi Collegiali, che si occupa della stesura dei verbali di tutte le discussioni, si è preferito offrire l'incarico a un esterno di Aifa, **Stefano D'Aprile**: formazione giuridica e trascorsi al ministero della Cultura e poi in Leonardo. Competenza in materia farmaceutica? Nessuna. D'Aprile è entrato in Aifa con un incarico ex articolo 19 comma 6, sarebbe un contratto a tempo determinato di natura dirigenziale nella pubblica amministrazione conferito a esterni dotati di comprovata qualificazione professionale. Si può discutere se il responsabile di questo ufficio debba avere una competenza tecnica sui farmaci o piuttosto giuridica, ma va ugualmente specificato che in Aifa esistono almeno una ventina di dipendenti con una rodada formazione giuridica. Nel regolamento di Aifa è chiaramente scritto che, per i posti liberi, si cerca all'interno e, se non c'è una componente qualificata, allora si cerca fuori. Ancora. **Angela Del Vecchio** è stata nominata dirigente dell'Ufficio "Valutazioni economiche", proviene dalle "Good Clinical Practice", le cosiddette Gcp, cioè le norme di buona condizione delle sperimentazioni cliniche e, in generale, di attività ispettive. Nella rivoluzione voluta da Russo, Del Vecchio dovrà sorvegliare il monitoraggio della spesa sanitaria, ambito a lei fin qui estraneo. Anche per l'ufficio "Prezzi e Rimborsi" è arrivata una nuova dirigente: **Rita Paciello**, assai preparata con le ispezioni farmacologiche, meno su prezzi e rimborsi. A Paciello, come a Del Vecchio, tocca imparare in fretta. Lo scontro dentro e fuori Aifa e dentro e fuori al ministero della Salute, a inizio legislatura, avrebbe scatenato dimissioni e repulisti, cambi ovunque. Però siamo alla fine della legislatura, alla fine della corsa, conviene aspettare la prossima fermata anziché scendere e rimanere a piedi. **E**

Nei primi nove mesi del 2025 la spesa farmaceutica ha raggiunto i 18,42 miliardi di euro, superando, con un trimestre non conteggiato, il limite di 2,85 miliardi. Tensioni in Aifa





**PRODUZIONE**

Un laboratorio per la produzione di farmaci



**ALLA GUIDA**

Marcello Gemmato, sottosegretario alla Salute. A destra, Pierluigi Russo, direttore tecnico-scientifico di Aifa

